

FUTURISMO, DADAISMO, SURREALISMO E INISMO

di GABRIELLA GIANSANTE

INIzio con una breve premessa di ordine metodologico accompagnata da altre indicazioni relative alla ricerca svolta.

Questo è uno studio che vuole fare più il punto della situazione attraverso l'esame dei documenti che una interpretazione personale, anche se non mancheremo di esprimere le nostre osservazioni.

Le principali fonti sono il numero 15 di *Bérénice*, Nuova Serie, del novembre 1997 dedicato appunto a "Futurismo Dada Surrealismo etc.: inediti sui "precursori" dell'Inismo"; il *Saggio sull'Avanguardia* di Gabriele-Aldo Bertozzi; altri scritti di esegeti dell'Inismo; iconografia varia, sia pittorica, sia fotografica, da non sottovalutare anche se ci troviamo nell'ambito della scrittura. Altre fonti forse anche più importanti sono i manifesti dell'Inismo; interviste di vari autori a Bertozzi; la monografia *Bertozzi* pubblicata da Electa nel 2000, ma queste implicherebbero una stesura così ampia da oltrepassare di gran lunga il tempo che ci è concesso: Aggiungiamo infine che ci siamo serviti il meno possibile di informazioni tratte da conferenze o lezioni di Bertozzi, proprio perché non possono classificarsi come fonti consultabili da tutti anche se per noi sono forse state quelle che più ci hanno guidato nella stesura di questo lavoro.

Il titolo, *Futurismo, Dadaismo, Surrealismo e Inismo* si spiega facilmente: la collocazione storica dei primi tre "ismi"; l'assenza di ogni altro movimento posteriore alla prima guerra mondiale, fa sì che si possa indifferentemente dire *l'Inismo e le avanguardie storiche*.

Ciò premesso passiamo alla prima avanguardia storica, al Futurismo. Cinque sono i protagonisti che hanno interagito direttamente o indirettamente con l'Inismo: Filippo Tommaso Marinetti, Ardengo Soffici, Francesco Cangiullo, Primo Conti; altri, non pochi, hanno agito indirettamente come Umberto Boccioni, Ugo Balla. Speriamo, di questi ultimi pure, di poter aver l'occasione di riparlarne in un prossimo futuro. Con Luigi Scrivo, già segretario di Marinetti, diciamo soltanto che i rapporti furono molto serrati¹, ma da considerarsi di secondo piano. Con Palazzeschi vi furono incontri, tramite pure i comuni amici Maria Luisa Belleli e P.A. Jannini, i cui frutti però furono inferiori a quelli che si attendeva dall'autore del manifesto de *Il contro dolore* e di altre apprezzate opere.

Avendo Bertozzi molto scritto sul Futurismo, il duro compito per noi è quello di evitare di fare la critica della critica e di mirare a una comparazione più quintessenziale possibile. Dico subito che per Bertozzi, Marinetti è più importante per aver inventato l'avanguardia che essere stato il fondatore del Futurismo. Scrive nel *Saggio sull'Avanguardia*:

C'è poi da dire che alla base di ogni movimento [...] c'è sempre il Futurismo, perché Marinetti ha inventato l'avanguardia: questa è la sua importanza che va oltre i limiti temerari ma angusti delle sue proclamazioni.²

Sul piano biografico, per ovvie ragioni anagrafiche, Bertozzi non ha conosciuto personalmente Marinetti, ma avuto rapporti con gli eredi, in particolare il nipote Leonardo Clerici. Il fondatore dell'Inismo e il figlio di Luce Marinetti oltre essere amici da lunga data, si sono pubblicati vicendevolmente.

È riuscito invece a conoscere Ardengo Soffici, pur se brevemente, prima della sua morte, ma ha continuato in seguito, sia pur per poco, a frequentarne la casa di Poggio a Caiano per aver altre notizie dal figlio ingegnere.

Bertozzi volle conoscere Soffici non come tutti penserebbero per essere stato il primo autore in Italia di un volume su Rimbaud, ma per l'interesse che suscitavano in lui il *Salto vitale*, i suoi *Ricordi di vita artistica e letteraria* che gli permettevano di avere un ottimo affresco dei fermenti parigini all'inizio del secolo precedente, proprio prima della nascita delle grandi avanguardie. L'inista ha molto ironizzato sulle vecchie poesie di Soffici adattate all'uso futurista che leggiamo nei *Chimismi lirici*, anzi per essere più precisi *Bif & Zf + 18. Simultaneità. Chimismi lirici*. Prima delle serotine riscoperte di François Livi³ e altri, Bertozzi trattò questi argomenti in *Rimbaud attraverso i movimenti d'avanguardia*⁴, opera entrata ormai da tempo nel campo della bibliofilia.

Con Francesco Cangiullo invece, Bertozzi ha avuto rapporti che si possono definire davvero amichevoli a giudicare anche dall'interessante corrispondenza in parte pubblicata e di difficile collocazione, perché essendo stata regalata dall'inista a un conoscente, viene di tanto in tanto segnalata da mercanti di autografi o appartenete a collezionisti diversi. Fortunatamente qualche facsimile è rintracciabile in un volume di Bertozzi, *Il senso inedito*, oltre alla riproduzione di qualche brano⁵. E pure sul numero 15 di *Bérénice* già ricordato⁶. In quest'ultimo, una lettera/quadro di Cangiullo del 1974, in cui la parte visiva è rappresentata dalla firma del futurista che scrivendo il proprio nome traccia nel contempo il Vesuvio sul Golfo di Napoli.

Una breve ricordo di Cangiullo, Bertozzi lo ha scritto in una prefazione al volume *Gli inisti su "Napolinotte"* di Antonino Russo⁷.

E siamo arrivati a Primo Conti che è stato il maestro di Bertozzi nell'ambito della produzione pittorica. Qui il discorso si farebbe davvero ampio: più che un intervento a un convegno, occorrerebbe scrivere un libro. Sul piano scientifico però si può dire che il materiale è più facilmente reperibile perché riprodotto nel noto numero 15 di *Bérénice*⁸.

In questo si nota soprattutto come nell'anno di fondazione dell'Inismo, nel 1980, Bertozzi fosse riuscito a far scrivere a Primo Conti poesie iniste, cioè poesie in pratica astratte i cui versi vogliono produrre il pathos suggerito o meglio proposto dal titolo. Non sono scritte come quelle degli inisti ortodossi con i simboli

della fonetica internazionale, ma per un italiano il risultato è lo stesso, dato che nelle parole dubbie sono posti gli utili accenti.

Leggiamole. Questa è dedicata a Leopardi:

A Giacomo Leopardi

Nel Branzito che soffia cuta
verità per assenti evi
e non èdite imprese
della domani infanzia
qui riedo
e di me, per assenza,
faccio muto valiare.

Primo Conti, 9 maggio 1980.

Quest'altra è intitolata "Merlo":

Merlo

Rascato clume
cruscia negro e s'accota
in dismigrati rementi
e a madida marezza
gluvido, zisce.

Se qui il maestro è stato influenzato dall'allievo, si può opinare però che ne *La Signora Proteo*, forse Bertozzi si ricorderà di questi versi per mescolare sapientemente parole inedite, inventate, tendenti a forme onomatopeiche, con parole note. In ogni caso, ciò che conta rilevare, è che Primo Conti era ben consapevole di rendere omaggio al nascente Inismo con queste due composizioni poetiche. Esse furono infatti pubblicate per la prima volta nel *Cahier 1980* del movimento⁹, pubblicato a Parigi e Firenze, insieme con la prima poesia inista in assoluto, *lintsella* di Bertozzi e furono poi riprese nel numero 15 di *Bérénice*, indicate proprio come poesie "iniste".

Ricordiamo ancora che Conti illustrò anche una silloge di poesie di Bertozzi (*Parole*) e gli dedicò uno dei suoi più geniali autoritratti¹⁰.

Ripetiamo che, sapendo dei lunghi soggiorni di Bertozzi nella villa di Conti a Fiesole, vi sarebbe molto da scrivere, dato che entrambi erano lavoratori infaticabili (qui occorre sottolineare che Bertozzi non è cambiato), ma come scegliere ancora tra i numerosi argomenti. Sul piano storico e storicizzabile forse vale la pena di ricordare uno dei "grandi rifiuti" del fondatore dell'Inismo ovvero quello di non accettare cariche da altri molto ambite. Rifiutò infatti di far parte insieme con Maurizio Calvesi, Mario Verdone, Sergio Zoppi e altri chiarissimi del "Centro

di documentazione e ricerca sulle avanguardie storiche” istituito a Le Coste di Fiesole. Fatto notevole se si considera che quel periodo non era né professore ordinario né aveva mai avuto riconoscimenti come le *Palmes Académiques*. Non sappiamo bene il perché, ma si suppone che, essendo Primo Conti del tutto operante, vedesse il progetto come una sorta di mummificazione. A questo proposito gli scrisse Primo Conti:

Fiesole 19 maggio 1981

Caro Gabriele,

Mi dispiace moltissimo che tu non abbia accolto il nostro invito [...], ma non perdo la speranza di poterti avere al più presto, in un modo a te più gradito, fra noi.

Ti ringrazio intanto del prezioso *Picabia* che sta fra le tue pubblicazioni più brillanti e profonde.

[...]

Buon lavoro caro Gabriele, e viva l'amicizia con la poesia, tuo Primo¹¹

Con *Picabia* passiamo al Dadaismo in cui spicca appunto l'autore, il pittore di *Udnie*. Bertozzi non lo ha conosciuto personalmente, ma ne ha frequentato l'ultima moglie, Olga Molher-Picabia, e amici intimi come Mme Lévesque, informazione che si può capire dal riconoscente omaggio di Bertozzi alle due signore che lo aiutarono nella pubblicazione delle poesie di *Picabia* in Italia¹².

Federica D'Ascenzo ha già però ampiamente anticipato il rapporto nel suo ottimo volume *Francis Picabia. Piacere e rivoluzione*¹³ in cui figura perfino un lungo capitolo specifico “Il Segno del ‘Rastaquouère’ nell’Inismo”¹⁴.

In questo scrive la francesista:

Se *Picabia* si contraddistingue per la libertà che ha sempre mosso ogni sua azione, questa trova nell’Inismo la più ampia e programmatica attuazione; entrambi per vie e formulazioni diverse giungono alla pratica del gioco, alla purificazione del concetto di poesia svincolato ormai da regole, costrizioni proprie del mondo borghese dell’arte e delle vecchie distinzioni artistiche.¹⁵

E più avanti aggiunge:

Se dicessimo che l’arte è linfa vitale per l’inista non affermeremmo un concetto sbagliato, ma certamente commetteremmo un errore di prospettiva, meglio infatti è affermare che l’istanza inista si realizza quando l’arte diventa vita, linfa vitale. Come per *Picabia*, non più documentazione né repertorio da museo, ma espressione intima dell’essenza dell’artista per il quale la vita si identifica con l’arte. Vi è un aforisma inista di Gabriele-Aldo Bertozzi, pubblicato sul catalogo I.U.N.S.I.A. del 1993 che offre nel contempo sia la finezza della pratica del gioco, sia l’espressione dell’arte-vita-viva-arte iniste:

Come è bello stare fuori quando in casa piove!¹⁶

Federica D'Ascenzo nel suo studio sugli aforismi ne ricorda e commenta poi altri inisti che ricordano Picabia più per lo spirito che li anima che per il linguaggio in cui sono espressi. Esempio:

in area creativa i discorsi chiari sono riservati alle persone limitate; una frase o un'espressione che ha un solo significato è veramente una natura morta.¹⁷

E un aforisma spagnolo:

No insista, soy inista.¹⁸

Un altro francese:

Soyez lion.
Bondissez dans
l'époque.

E ancora un aforisma spagnolo di Francisco J. Molero Prior¹⁹:

Palabras. Las palabras son residuos del pasado, pequeñas quimeras heredadas sin saberlo.

E concludiamo con un aforisma inista ricordato dalla D'Ascenzo, che prediligiamo personalmente per la fusione degli equinozi sulla terra che sottendono pure una perenne giovinezza dell'Inismo:

Ripercorreremo l'autunno al contrario come questa primavera.²⁰

In *Francis Picabia. Piacere e rivoluzione* leggiamo inoltre che i documenti inediti messi a disposizione dell'autrice provengono dagli archivi dell'Inismo per concessione delle già ricordate Olga Molher-Picabia e Mme Lévesque. Ma chi era quest'ultima amica di Picabia? La moglie di quel Jacques-Henry Lévesque che dicesse *Au sans Pareil* la rivista *Orbes*, una delle miniere più straordinarie delle avanguardie storiche, non meno di *Littérature* o di *Le Surréalisme au service de la Révolution*, ma non così nota perché appunto sembra che la sola serie completa esistente, in attesa di reprint, faccia appunto parte di quegli archivi dell'Inismo. Fugaci invece i rapporti con Hans Richter.

Infine, in quanto al Surrealismo, emerge un nome: Philippe Soupault. Qui dobbiamo precisare che Primo Conti non fu il solo maestro di Bertozzi, il fondatore dell'Inismo infatti ne ebbe anche uno francese che fu appunto il cofondatore del Surrealismo.

Nonostante Bertozzi sia qui presente, azzardo l'ipotesi che Conti pittore abbia agito appunto sul pittore, ma anche, essendo ormai il Futurismo lontano, sulla creatività individuale e, per quella brama di vivere di Conti, anche sulla sua

visione sempre primaverile. Soupault invece, teorico di là dalla teoria, scopritore di Lautréamont è stato per Bertozzi la chiave per comprendere tutta l'avventura del XX secolo, quella delle avanguardie, la fondamentale rivoluzione del linguaggio accompagnata dalle grandi riscoperte (Sade, Lautréamont, Rimbaud), il difficile rapporto con il teatro, il romanzo.

Per non parlare poi di quelle abitudini o civetterie d'artista – se mi è permesso dire – ereditate dall'allievo. Nel redarre questo intervento infatti ci siamo accorti che certe caratteristiche singolari delle lettere scritte da Conti si riscontrano in Bertozzi come il gusto della scrittura a penna e la virgola prima della firma, mentre da Soupault avrebbe ereditato il gusto di un inchiostro colorato (violetto quello del surrealista, bordeaux tendente al seppia con profumo di sandalo, quello dell'inista). E da entrambi, Conti e Soupault, il gusto di riprodurre la scrittura in facsimile. C'è da dire però che anche in questi usi, il Professore aggiunge tecniche iniste d'ordine calligrafico e visivo.

Nel nostro volume *Philippe Soupault di qua e di là dal Surrealismo*²¹ abbiamo avuto occasione di trattare alcuni aspetti del rapporto dei due protagonisti dell'avanguardia, sottolineando quanto Bertozzi, una volta conosciuto a fondo Soupault, lo abbia divulgato in Italia attraverso le sue riviste, le sue pubblicazioni i suoi amici e allievi.



INI *Evoluzione dell'Avanguardia*. (Cartolina postale del 1985).

Proprio qui dove conosciamo meglio l'argomento siamo costretti a essere brevi e, per non ripeterci, dare solo l'informazione rimandando appunto chi ne sia interessato al nostro volume. Aggiungiamo però qualcosa che non abbiamo scritto perché riguarda André Breton. Bertozzi e gli inisti non riconoscono veri e propri precursori, ma rintengono il leader e cofondatore del Surrealismo inista nella morale e lo ammirano pure per aver creato un movimento senza il quale i grandi protagonisti della pittura del XX Secolo sarebbero stati semplicemente classificati come post-simbolisti.

Ricordavamo all'inizio sull'argomento l'iconografia inista, sia pittorica, sia fotografica, da non sottovalutare anche se ci troviamo nell'ambito della scrittura. A questo proposito cito solo due esempi: in un quadro di Bertozzi del 1990 intitolato *Poème est-hétique*, vediamo come la poesia da Baudelaire giunge all'Inismo passando dal Futurismo. In una cartolina inista con fotomontaggio, intitolata *Evoluzione dell'Avanguardia*, vediamo dietro a un gruppo di inisti nel 1985, a sinistra il celebre quadro di Fantin-Latour *Le coin de table*, con Rimbaud e Verlaine e a destra un gruppo di futuristi.

Prima di concludere però, desideriamo informare gli studiosi che tra coloro che si sono occupati del rapporto tra avanguardie storiche e Inismo, figurano inisti come Angelo Merante, che tramite Bertozzi conobbe Primo Conti e Philippe Soupault, inisti come François Proïa che si è occupato in particolare di Surrealismo, e autori come Antonio Gasbarrini, che praticamente in tutti i suoi saggi dedicati all'Inismo ha stabilito affinità e differenze con il Futurismo, Dadaismo e Surrealismo. Abbiamo la fortuna, proprio in questi giorni di aver visto due nuovi volumi sull'Inismo, di Proïa²² e Gasbarrini²³, rispettivamente pubblicati in Francia e in Italia che sicuramente aiuteranno ad approfondire la mia ricerca.

Concludiamo ora con l'imbarazzo di sentirci circondata dalla storia, sperando che questa, se riuscirà a vederci, ci risevi almeno una noticina a piè di pagina corpo 5, ma carattere avant-garde.

¹ Scrive G. Nurigiani: "Appena diciottenne [Luigi Scrivo] segui con fervore il Movimento Futurista Italiano e fu a fianco di F. T. Marinetti, suo segretario particolare, dal 1929 al 1944" (*Visti e conosciuti*, Roma, Idea, 1968, p. 142). Questo volume fu offerto in omaggio da Scrivo a Bertozzi. Nella prima pagina preliminare si legge infatti la seguente dedica che riproduciamo per gentile concessione del destinatario: "Al caro amico Gabriele-Aldo Bertozzi beneaugurando ai suoi studi sul Futurismo. Con ammirazione e cordialità Luigi Scrivo. Roma novembre 1970".

² G.-A. Bertozzi, *Saggio sull'Avanguardia*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1989, p. 96.

³ A. Soffici, *Arthur Rimbaud*, a cura di F. Livi, Firenze, Vallecchi ("Caratteri del '900"), 2002. Si veda pure la recensione a questo volume di Federica D'Ascenzo in *Bérénice*, NS, XI, 30 (novembre 2003), pp. 154-156.

⁴ G.-A. Bertozzi, *Rimbaud attraverso i movimenti d'avanguardia*, Roma, Lucarini, 1976.

⁵ Id., *Il senso inedito*, Napoli, JN, 1985, pp. 142-144, 152, 179, 182, 188.

- ⁶ Pp. 11-15.
- ⁷ A. Russo, *Gli inisti su "Napolinotte"*, L'Aquila, Angelus Novus ("Quaderni di *Bérénice*", 1), 1997, pp. 7-8.
- ⁸ *Ivi*, pp. 16-32.
- ⁹ *Qu'est-ce que l'Internationale Novatrice Infinitésimale*. Cahier 1980, Paris-Firenze, CICK (Centre International Création Kladologique)-Edizioni Téchne, 1981, pp. 20-21.
- ¹⁰ *Bérénice*, NS, V, 15 (novembre 1997), pp. 21-23.
- ¹¹ *Ivi*, pp. 30-31.
- ¹² F. Picabia, *Poesie dadà*, Testo francese a fronte, Introduzione ("Dadaismo e 'spirito dadà'") di G.-A. Bertozzi, Cura e traduzione di L. Aga-Rossi, Roma, Newton Compton Editori ("Paperbacks poeti", 93), 1981.
- ¹³ F. D'Ascenzo, *Francis Picabia. Piacere e rivoluzione*, Arce, Asso ("lintsella"), 1995.
- ¹⁴ *Ivi*, pp. 149-169.
- ¹⁵ *Ivi*, p. 164.
- ¹⁶ *Ivi*, p. 165.
- ¹⁷ Da *Apollinaria Signa. Secondo Manifesto INI*, S. Apollinare, 2-5 settembre 1987. La frase acquistò anche nella forma proprio il valore di aforisma quando, nel 1993, fu riprodotta a grandi caratteri in una cartolina postale.
- ¹⁸ Nel verso della cartolina che riproduce questo aforisma leggiamo la seguente diascalia: "IBIRICO, Obra extraída de *Koiné^{INI}* de febrero de 1993 (Madrid)". Anche questa cartolina, come quella indicata nella nota precedente, è stata poi raccolta nella cartellina *Arte postale inista. Quindici cartoline di un archivio in 30 cartelle numerate*, s.l., s.d. [1994].
- ¹⁹ Cartolina inista del 1990.
- ²⁰ Aforisma di G.-A. Bertozzi, registrato nel Consiglio Inista del 19 giugno 1994 (Saline di Città S. Angelo). Riprodotto poi in varie cartoline tutte realizzate manualmente dall'autore (su sughero o su cartoncino a mano Richard-de-Bas).
- ²¹ G. Giansante, *Philippe Soupault di qua e di là dal Surrealismo*, Napoli, Edizioni Scientifiche italiane ("Lutetia", 11), 2003.
- ²² F. Proïa, *L'Inisme. Être à l'avant-garde aujourd'hui*, Paris, L'Harmattan, 2005.
- ²³ A. Gasbarrini, *L'Avanguardia Inista*, Torino, L'Harmattan Italia, 2005.